

Messaggio ai Sindaci e agli Amministratori, S. Natale 2017

Vi ringrazio per la vostra presenza a questo incontro. Conosco i vostri impegni quotidiani e so bene che, in occasione del Natale, gli appuntamenti e gli incontri si moltiplicano. Diverse persone si scusano per la loro assenza. Giunga a tutti l'augurio di un buon Natale e di sereno anno nuovo.

1. La prima volta che mi sono permesso di invitare qui tutti coloro che, a vario titolo, svolgono un servizio importante ai cittadini, e quindi hanno una particolare responsabilità verso la civitas, ho detto loro la motivazione dell'invito. Ovviamente, essendo prossima la festa del Natale, è buona tradizione rivolgerci gli auguri. Insieme all'augurio, era – ed è – mio vivo desiderio esprimere il mio ringraziamento personale e della comunità ecclesiale per il vostro servizio alla città, ai cittadini. Un servizio che si esprime in modalità diverse, connesse alla funzione svolta: ma per tutti si tratta di un servizio al bene comune. Se il servizio al bene di tutti è sempre impegnativo, anche nei momenti più tranquilli, diventa più difficile nei momenti di grande cambiamento. E noi siamo immersi in questo grande cambiamento, forse troppo grande, troppo rapido, troppo problematico. Ma proprio per questo, il servizio non riguarda solo la buona amministrazione della cosa pubblica e la buona convivenza, ma si estende e diventa servizio alla speranza di ciascuno e di tutti, perché, immersi nel cambiamento problematico, rischiamo di perdere la speranza, di ignorare l'orizzonte, di dimenticare che siamo insieme e che dobbiamo camminare e lavorare insieme.

2. Desidero dire una parola di incoraggiamento e di speranza perché, con spirito di collaborazione, ci aiutiamo a non vedere solo gli aspetti difficili e problematici di questo servizio. Per questo ho sempre fatto riferimento a qualche documento della dottrina sociale della Chiesa, con l'indicazione di valori, di principi, di orientamento, di punti di riferimento che ci riguardano e ci interpellano.

Quest'anno ho pensato di offrire tre piccoli regali, come vuole la buona tradizione natalizia: vogliono essere un segno che ci ricorda che non siamo soli nel nostro impegno e nel nostro servizio

Innanzitutto invito chi lo desidera a salire in alto. L'architetto Manuel Ferrari è lieto di accompagnarvi per salire alla cupola della Cattedrale per vedere non solo il Guercino ma anche il presepe che è stato allestito nel sottotetto del nostro Dumo.

Il secondo pensiero che lascio a voi è una riflessione che ho fatto per il congresso intitolato (Re)thinking Europe, (Ri)pensare l'Europa, avvenuto a Roma, in Vaticano, il 27-29 ottobre, con la partecipazione di Papa Francesco. In un certo senso, questa riflessione riassume le indicazioni che sono emerse dal congresso e dal messaggio del Papa. In particolare, come il Papa ha indicato, devono emergere le fondamenta dell'Europa, che sono “la persona e la comunità”, mentre i mattoni sono “dialogo, inclusione, solidarietà, sviluppo e pace”. Non mi soffermo su questo argomento, lascio a voi il testo.

3. Il terzo regalo è la Lettera pastorale che accompagna il cammino della nostra Chiesa diocesana. Il titolo è “Figli nel Figlio”. Se è vero che l’argomento non affronta una particolare questione sociale, tuttavia riguarda tutti, perché siamo tutti figli.

A una persona con un’importante responsabilità politica – non è della nostra città –, ho avuto modo di consegnare questa Lettera come segno di vicinanza e di sostegno nel suo lavoro al servizio del bene comune. L’ha accolta, ha letto il titolo, si è soffermata un po’ e poi mi ha detto: io sono lontano da queste cose, confidandomi alcuni aspetti della sua vita personale e della sua ricerca. Mi sono permesso di dirgli: guardi, siamo tutti figli, anche lei lo è. Siamo tutti umani e tutti abbiamo a cuore la nostra umanità. Per questo non dobbiamo dimenticare che abbiamo ricevuto la vita da altri: è un dono. Allora almeno per un buon tratto di strada possiamo camminare insieme, gli spunti di riflessione della Lettera riguardano anche lei, come riguardano me.

4. Ho pensato di donarvi questa Lettera proprio in occasione del Natale che ci ricorda la nascita di Gesù, avvenuta a Betlemme. Ovviamente sua Madre Maria e Giuseppe hanno avuto cura di quel bimbo, l’hanno accompagnato nel suo cammino di crescita, l’hanno sostenuto, incoraggiato. Come fanno i genitori, che non si limitano a dare la vita, ma con grande cura aiutano i figli a crescere, nutrendoli, insegnando il cammino della vita, accompagnandoli con attenzione e con affetto, anche quando sono grandi. Non mi dilungo e arrivo al pensiero che vorrei esprimere come augurio di Natale: ricordiamoci che siamo tutti figli e, diventando adulti, ricordiamoci che siamo chiamati ad aver cura dei figli.

Questo è il pensiero-augurio che mi permetto di rivolgervi. Mi pare che vada in questa direzione la decisione di papa Francesco che ha voluto che un Sinodo con questo argomento: “i giovani, la fede e il discernimento vocazionale”: “La Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all’amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia. Attraverso i giovani, la Chiesa potrà percepire la voce del Signore che risuona anche oggi” (*Documento preparatorio*).

5. Questo interrogativo su come accompagnare i giovani per accogliere la chiamata all’amore e alla vita non vale solo per la Chiesa. Credo che tutti dobbiamo interrogarci se i nostri giovani siano veramente accompagnati, siano davvero al centro dei nostri pensieri e delle nostre scelte: sono gli interrogativi che devono starci a cuore se vogliamo che i nostri giovani possano guardare al futuro con speranza. La questione è seria ed esige un comune impegno su tutti i fronti, nella comunità ecclesiale come nella comunità civile.

6. Vorrei ricordare una parte dell’omelia tenuta nella festa di sant’Antonino, prendendo spunto dal fatto che il patrono della città di Piacenza e della diocesi, è un

giovane che ha professato la fede nel Signore senza compromessi: non è un eroe, ma è un testimone della fede e della libertà.

“Mi ha sempre meravigliato il fatto che la nostra comunità abbia scelto un giovane come suo patrono. Tra le varie risposte possibili, oggi vorrei suggerire questa: forse questa comunità voleva che i giovani fossero al centro della sua vita, desiderava che la causa dei giovani fosse sempre presente nella vita della comunità. Perché, se al centro vi sono i giovani, allora cambia la nostra prospettiva: non si pensa più solo al presente, all’oggi, ma si guarda avanti e si guarda verso l’alto. E ci si preoccupa perché i giovani possano guardare avanti e verso l’alto.

Questo messaggio ha segnato la storia della nostra comunità. Nella nostra città non mancano le risorse di cuore e di intelligenza. Vi sono molti giovani che studiano e si impegnano, come pure ci sono genitori e educatori che si dedicano ai figli e ai giovani. Vi è il vasto e fiorente campo del volontariato. Potremmo continuare per smentire chi ritiene che Piacenza, pur anziana, non sia una città per giovani.

Tuttavia è bene chiederci se viviamo questo tempo di sfide mettendo i giovani al centro, cioè ragionando a partire da loro, pensando se le scelte di oggi sono a favore dei giovani e del loro futuro. Chiediamoci anche se i nostri comportamenti quotidiani – di noi adulti – aiutano i nostri giovani a crescere nell’onestà, nella coerenza, nel rispetto, nel gusto del bello, nella libertà autentica, nella stima del bene comune. Chiediamoci se favoriamo la crescita della coscienza – non solo individuale, ma anche sociale – con i nostri comportamenti guidati da valori che dicono ciò che è bene e ciò che è male e che fanno comprendere ciò che svilisce e intristisce la vita oppure la favorisce e la fa crescere per portare frutti” (*Omelia Solennità di sant’Antonino, 04 luglio 2017*).

L’invito a porre al centro i giovani per guardare avanti e verso l’alto corrisponde all’impegno che Papa Francesco chiede a ogni comunità ecclesiale. Ma è la comunità adulta nel suo insieme che è chiamata ad aiutare i giovani a scoprire e a vivere la vocazione all’amore, ad apprezzare la vita, a saper vivere insieme, vincendo tutto ciò che degrada la vita.

7. Concludo con un cenno ai risulati di varie indagini che confermano ciò che per molti versi sperimentiamo quotidianamente. Dalle indagini sulle dinamiche sociali (anche del nostro territorio) risulta che la vulnerabilità è in aumento, che il disagio cresce. Dal 2008 ad oggi la deprivazione materiale sul nostro territorio è passata dall’8% al 16,4%.

Sappiamo che la solitudine e l’assenza di legami e reti sociali aumentano in un contesto sempre più caratterizzato dall’individualismo. In particolare vorrei evidenziare la fragilità familiare che spesso diventa incapacità ad interpretare il

proprio ruolo genitoriale verso i figli. E poi la mancanza di futuro per i giovani: tema chiave per la nostra società. Si parla di “eclissi di futuro” per indicare l’incertezza e lo smarrimento che colpisce i giovani di oggi.

Sono questioni che conosciamo. Sappiamo pure che non è facile affrontarle. Ma non possiamo e non vogliamo restare indifferenti. Ecco allora l’invito: lavoriamo insieme, con grande spirito di collaborazione.

Festeggiamo il Natale ricordando che il festeggiato è Gesù, un bambino che viene aiutato a crescere perché possa svolgere la sua missione. Tutti noi, nei diversi ambiti, dobbiamo cooperare insieme perché si realizzi un’alleanza educativa che aiuti i nostri figli a crescere e a diventare capaci di riconoscere e a svolgere la loro missione.

Buon Natale e felice Anno nuovo.